‡ƒ¶%÷ì9Öò ‰í · [ríß Sh3×{f 9r-ðf ‡ ¥GUIDE

GUIDEv AMIF-2023-TF2AG-CALLv íìííðííóì ł3 Àò bh À-łrßh

«r/bUhz rýià í ~ ó bz hrc3g

ï X í

PARTE A – Comprendere i Cerchi di Condivisione

Introduzione ai Cerchi di Condivisione

I cerchi di condivisione sono una pratica antica, utilizzata da secoli in diverse culture per favorire **una comunicazione profonda** e una **comprensione reciproca** all'interno dei gruppi. Il concetto di base è quello di creare uno spazio in cui le persone possano condividere i propri pensieri e sentimenti in un ambiente rispettoso e solidale. Nel cerchio, ogni persona ha la possibilità di parlare mentre gli altri ascoltano con attenzione e senza interruzioni. Questo processo incoraggia i partecipanti a essere pienamente presenti, favorendo un senso di comunità e di connessione. La creazione di un **ambiente fisicamente ed emotivamente sicuro** è essenziale, in quanto garantisce che tutti i partecipanti si sentano sicuri e supportati, il che è fondamentale per una comunicazione aperta e onesta (Tigelaar & de Ruijter de Wildt et al., 2019).

Tradizionalmente, i cerchi di condivisione sono stati utilizzati in contesti culturali e spirituali per risolvere conflitti, prendere decisioni e costruire relazioni più forti all'interno delle comunità. La struttura di questi cerchi è semplice e potente allo stesso tempo: i partecipanti si siedono in cerchio, in disposizione che simboleggia l'uguaglianza e l'unità – e un "bastone della parola" viene passato intorno per indicare a chi tocca parlare. Questa pratica garantisce che la voce di tutti e tutte sia ascoltata e valorizzata.

Nel contesto dei **tutori e delle tutrici di persone di minore età non accompagnate**, i cerchi di condivisione forniscono una piattaforma vitale per promuovere la comprensione, condividere le esperienze e **costruire la resilienza emotiva**. Le tutrici e i tutori devono affrontare sfide uniche del loro ruolo, e i cerchi di condivisione offrono uno spazio in cui possono esprimere preoccupazioni, condividere strategie e ricevere sostegno da altre persone in situazioni simili. Questa pratica rafforza la loro capacità di fornire un'**assistenza efficace** ai bambini e le bambine a loro affidat3.

Inoltre, i cerchi di condivisione aiutano i tutori e le tutrici a sviluppare e affinare le proprie capacità di ascolto, consentendo loro di comprendere meglio le esigenze e le emozioni delle persone di minore età non accompagnate. Offrendo uno spazio in cui i tutori si sentono ascoltati e rispettati, questi cerchi favoriscono l'apprendimento reciproco e la cooperazione. Contribuiscono a creare un senso di comunità tra le tutrici, riducendo il senso di isolamento e creando una rete di conoscenze e sostegno condivisi.

Cofinanziato dall'Unione europea

GUIDE: Supporting Guardians of Unaccompanied Children (101141170). Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono essere ritenute responsabili.

le conversazioni con empatia e disponibilità a comprendere le prospettive altrui. Questo favorisce un'atmosfera in cui lɜ partecipanti si sentono sicurɜ di esprimersi liberamente. Questa intenzionalità è particolarmente importante per i tutori che si trovano a gestire emozioni difficili o a cercare un sostegno tra pari.

Sensibilità Culturale e Ascolto Informato sul Trauma

Nei circoli di ascolto per tutori e tutrici di persone di minore età non accompagnate, la sensibilità culturale e gli approcci informati sul trauma sono essenziali. Lɜ partecipanti e lɜ facilitatorɜ devono essere consapevoli dei diversi background e delle diverse esperienze all'interno del cerchio, così da assicurarsi che la comunicazione sia rispettosa e inclusiva (Tigelaar & de Ruijter de Wildt et al., 2019). L'ascolto informato sul trauma comporta il riconoscimento dei segnali di disagio, la risposta attenta e l'evitare comportamenti che potrebbero innescare o ritraumatizzare lɜ partecipanti.

I Cerchi di Condivisione come Piattaforma di Sostegno

I cerchi di condivisione offrono ai e le tutrici uno spazio strutturato per condividere le proprie esperienze, sfide e strategie nell'assistenza alle persone di minore età non accompagnate. Questi cerchi promuovono l'apprendimento reciproco, il sostegno emotivo e lo sviluppo di soluzioni pratiche alle sfide condivise. Guidati dal principio del "miglior interesse del bambino e della bambina", incoraggiano le tutrici a riflettere sulle loro pratiche e a considerare l'impatto delle loro decisioni sui bambini e le bambine affidatɜ (Arnold, Goeman, & Fournier, 2014).

Il Ruolo dei Facilitatori e delle Facilitatrici nei Cerchi di Condivisione

Lə facilitatorə svolge un ruolo centrale per la buona riuscita dei cerchi di condivisione. La sua responsabilità principale è quella di creare uno spazio in cui le persone si sentano sicure di condividere i propri pensieri e sentimenti e di garantire che le discussioni rimangano rispettose, aperte e di supporto. Lɜ facilitatorɜ guidano la conversazione, incoraggiano la partecipazione e mantengono l'equità, aiutando lɜ partecipanti a sentirsi ascoltatɜ e valorizzatɜ.

Principali responsabilità dellə facilitatorə

Cofinanziato dall'Unione europea

GUIDE: Supporting Guardians of Unaccompanied Children (101141170). Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono essene ritenute responsabili.

1. Impostazione del tono

Lə facilitatorə stabilisce regole che promuovono il rispetto, la riservatezza e l'ascolto attivo. Creando un ambiente accogliente, si assicura che lɜ partecipanti si sentano liberɜ di parlare senza paura di essere giudicatɜ. Semplici riconoscimenti come "Sembra davvero difficile" o "Ha senso sentirsi così" aiutano lɜ partecipanti a sentirsi ascoltatɜ (Kohli, 2006; Listening Circles Toolkit, 2018).

2. Gestione delle dinamiche

Lə facilitatorə assicura una partecipazione equilibrata incoraggiando le voci più silenziose a condividere, evitando che lɜ oratorɜ dominanti mettano in ombra la discussione. Reindirizza delicatamente le conversazioni che vanno fuori tema e interviene quando le discussioni diventano giudicanti o conflittuali. Rimanere neutrali è fondamentale per mantenere il cerchio sicuro e inclusivo.

3. Fornire supporto

Riconoscendo i segnali di disagio, lɜ facilitatorɜ offrono rassicurazione e sostegno emotivo. Se necessario, mettono in contatto lɜ partecipanti con altre risorse, come consulenza, servizi sociali o assistenza legale. Possono anche utilizzare le mappe dei servizi GUIDE per indirizzare le persone a professionistɜ specializzatɜ, assicurando che ricevano un adeguato supporto di follow-up.

4. Evitare i pregiudizi personali

Lə facilitatorə mantiene la neutralità ed evita di imporre opinioni personali. Il suo ruolo non è quello di fornire soluzioni, ma di creare uno spazio non giudicante in cui lɜ partecipanti possano condividere liberamente. I cerchi di condivisione non hanno lo scopo di risolvere i problemi, ma di fornire uno spazio di sostegno emotivo, di connessione e di affermazione.

5. Incoraggiare la riflessione

Lə facilitatorə aiuta lɜ partecipanti a elaborare le loro esperienze guidandolɜ a esplorare i loro pensieri e sentimenti. Può utilizzare strumenti come un “bastone della parola” per garantire pari opportunità di condivisione e rafforzare lo scopo del cerchio come spazio per un dialogo significativo (Kohli, 2006; Listening Circles Toolkit, 2018).

6. Sunto dei punti principali

Al termine della discussione, lə facilitatorə riassume i punti principali per dare un senso di chiusura. Questo assicura che lɜ partecipanti vadano via con una chiara comprensione di ciò che è stato condiviso, anche se non

Cofinanziato dall'Unione europea

GUIDE: Supporting Guardians of Unaccompanied Children (101141170). Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono essene ritenute responsabili.

L’Apertura del Cerchio

L'inizio di un cerchio di condivisione è segnato da un **rituale di apertura**, un passo fondamentale per stabilire il tono dell'intera sessione. Questo rituale è progettato per creare un ambiente sicuro, rispettoso e concentrato in cui l3 partecipanti si sentano a proprio agio nel condividere i loro pensieri e sentimenti. Il formato specifico del rituale di apertura può variare, ma spesso include attività come una lettura di gruppo all'unisono o espressioni di gratitudine da parte dell3 facilitator3.

Attività per rompere il ghiaccio e per creare fiducia e comfort

Per aiutare i partecipanti a sentirsi rilassati e in sintonia, l3 facilitator3 possono utilizzare semplici attività per rompere il ghiaccio all'inizio della sessione. Queste attività incoraggiano l3 partecipanti a conoscersi e a creare un'atmosfera di gruppo positiva.

Attività suggerite:

1. **'10 Cose in Comune’**
    - **Cosa fare**:
        - In gruppo, l3 partecipanti lavorano insieme per trovare 10 cose che hanno in comune.
        - Queste possono includere interessi, esperienze o preferenze quotidiane condivise (ad esempio, “A tutt3 noi piace il caffè” o “A tutt3 noi piace il tempo soleggiato”).
        - Evitare di parlare di tratti fisici (ad esempio, “Tutt3 abbiamo gli occhi”).
    - **Perché funziona**: Questa attività aiuta l3 partecipanti a concentrarsi sulle loro somiglianze, favorendo un senso di connessione e di appartenenza.
    - **Tempo necessario**: 10-15 minuti.
2. **‘Verità, Verità, Mito’**
    - **Cosa fare**:
        - Ogni partecipante condivide tre affermazioni su di sé: due vere e una falsa.
        - Il gruppo prova ad indovinare quale affermazione è falsa.
        - Esempio: “Ho fatto paracadutismo, ho un cane, non mi piace la pizza”.

Cofinanziato dall'Unione europea

GUIDE: Supporting Guardians of Unaccompanied Children (101141170). Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono essene ritenute responsabili.

- **Per la Produzione Artistica**: "Dedicheremo i prossimi 20 minuti alla creazione di qualcosa che rappresenti come ci sentiamo oggi. Potete usare i materiali forniti - pittura, pennarelli o oggetti di collage - e non c'è un modo giusto o sbagliato per farlo. In seguito, chi si sente a proprio agio può condividere il proprio lavoro con il gruppo".
- **Per lo Storytelling**: "Prendiamoci un momento per condividere delle storie. Potete raccontarci di un momento in cui avete affrontato una sfida e l'avete superata, o di qualcuno o qualcuna che vi ha sostenuto quando ne avevate più bisogno. La condivisione è facoltativa e apprezziamo tutto ciò che vi sentite a vostro agio a raccontare".

Nota: *l3 facilitator3 possono utilizzare qualsiasi metodo creativo che ritengano più adatto agli scopi dei cerchi di condivisione e in linea con i profili dell3 partecipanti e dell3 facilitator3.*

La Chiusura del Cerchio

La conclusione di un cerchio di condivisione è segnata da un **giro di chiusura**, una fase cruciale pensata per aiutare l3 partecipanti a riflettere sulle loro esperienze e a consolidare ciò che hanno acquisito dalla sessione. Durante questa fase, tutt3 l3 partecipanti sono invitat3 a condividere ciò che hanno tratto dalla sessione. Si può trattare di nuovi spunti di riflessione, di emozioni elaborate o di qualsiasi pensiero o realizzazione emersi durante la discussione. Lo scopo di questa riflessione è dare all3 partecipanti l'opportunità di esprimere l'impatto personale della sessione e di riconoscere l'apprendimento e la crescita che si sono verificati.

Il **bastone della parola**, che è stato usato durante tutta la sessione per guidare il flusso della conversazione, viene passato di nuovo durante il giro di chiusura. In questo modo si garantisce che tutt3 l3 partecipanti abbiano l'opportunità di parlare ed essere ascoltat3 senza interruzioni, rafforzando i valori di rispetto e inclusione del cerchio. Il pezzo parlante mantiene anche il ritmo concentrato e deliberato della sessione, dando a ogni persona il tempo necessario per articolare i propri pensieri.

Oltre alle riflessioni dell3 partecipanti, l3 facilitator3 possono utilizzare questo momento per condividere informazioni sui prossimi eventi o iniziative legate al tema del cerchio. Ciò potrebbe includere dettagli su futuri circoli di ascolto, workshop correlati o opportunità per i partecipanti di essere coinvolti in iniziative più ampie. In questo modo, l3 facilitator3 promuovono un senso di continuità e incoraggiano l3 partecipanti a rimanere impegnat3 con gli obiettivi più ampi del circolo al di là della sessione attuale (Listening Circles Toolkit, 2018).

Cofinanziato dall'Unione europea

GUIDE: Supporting Guardians of Unaccompanied Children (101141170). Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono essene ritenute responsabili.

La **chiusura del cerchio** è una parte vitale del processo perché porta la sessione a una conclusione riflessiva e rispettosa. Per valutare l'efficacia della sessione, lɜ facilitatorɜ possono includere semplici attività di valutazione, come ad esempio:

Attività di Valutazione

1. 'Bollettino Meteo'

- **Cosa è**: lɜ partecipanti descrivono i loro sentimenti riguardo alla sessione utilizzando metafore legate al tempo.
- **Come funziona**:
  - Alla fine della sessione, invitare lɜ partecipanti a riflettere sulla loro esperienza e ad esprimerla sotto forma di "bollettino meteo".
  - Esempi:
    - "Sole con Cielo sereno" (che indica sentimenti positive e di soddisfazione).
    - "Nuvoloso con pioggia occasionale" (che indica emozioni o sentimenti contrastanti).
    - "Tempestoso" (che indica difficoltà o frustrazione).
  - Lɜ partecipanti possono condividere la loro metafora "meteorologica" ad alta voce o, se preferiscono, scriverla in forma anonima su un cartoncino.
- **Perchè funziona**:
  - Incoraggia lɜ partecipanti a riflettere sui loro sentimenti in modo creativo e non intimidatorio.
  - Fornisce allɜ facilitatorɜ un'istantanea dello stato emotivo generale del gruppo.
- **Durata**: 5-10 minuti.

Esempio di copione per lɜ facilitatorɜ: "Concludiamo la sessione di oggi con un rapido "bollettino meteorologico". Pensate a come vi sentite in questo momento e descrivetelo usando termini meteorologici, come sole, nuvole o tempesta. Sentitevi liberɜ di condividere il vostro tempo con il gruppo, se vi sentite a vostro agio".

Cofinanziato dall'Unione europea

GUIDE: Supporting Guardians of Unaccompanied Children (101141170). Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono essene ritenute responsabili.

2. ‘Una Parola’

- **Cosa è**: L3 partecipanti riassumono in una sola parola la loro esperienza o il risultato della sessione.
- **Come funziona**:
  - Chiedere a ciascun e ciascuna partecipante di pensare a una parola che catturi la sua esperienza durante la sessione.
  - Esempi:
    - “Grato/a”, “Connesso/a”, “Sopraffatto/a” o “Speranzoso/a”.
  - L3 partecipanti possono condividere la loro parola ad alta voce nel cerchio, scriverla su una lavagna o su un foglio di carta (se si preferisce farlo in anonimo).
- **Perchè funziona**:
  - Distilla le impressioni generali dell3 partecipanti in un feedback conciso.
  - Permette all3 facilitator3 di identificare temi o emozioni ricorrenti all’interno del gruppo.
- **Durata**: 5 minuti.

Esempio di copione per l3 facilitator3: "Prima di concludere, vorrei che ognuno e ognuna di noi riassumessimo la nostra esperienza di oggi in una sola parola. Può trattarsi di come ci sentiamo, di qualcosa che abbiamo imparato o di ciò che ci ha colpito di più".

Entrambe le attività sono strumenti semplici ma efficaci per valutare lo stato d'animo del gruppo e identificare le aree di miglioramento. L3 facilitator3 possono utilizzare questo feedback per adattare le sessioni future in modo da soddisfare meglio le esigenze dell3 partecipanti.

Supporto per la Chiusura e il Follow-up

Questa fase finale permette all3 partecipanti di andare via con una chiara percezione di ciò che hanno realizzato e di come si sono relazionat3 con l3 altr3. Fornisce una sensazione di chiusura, assicurando che l3 partecipanti non lascino la sessione con un senso di instabilità o di incompletezza. Per sostenere ulteriormente l3 partecipanti, in particolare quell3 appartenenti a gruppi vulnerabili, è essenziale fornire un supporto in fase di follow-up. L3 facilitatori dovrebbero:

- Fornire una sintesi dei temi chiave discussi, garantendo la riservatezza.

Cofinanziato dall'Unione europea

GUIDE: Supporting Guardians of Unaccompanied Children (101141170). Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono essene ritenute responsabili.

2. **Feedback efficace tra pari**. I cerchi di condivisione spesso incorporano modelli di feedback strutturati come lo **SBI (Situation-Behavior-Impact)** per fornire valutazioni tra pari chiare e costruttive. Questo metodo aiuta lɜ partecipanti a offrire un feedback oggettivo, specifico e perseguibile, promuovendo l'apprendimento e il miglioramento delle prestazioni. Le ricerche evidenziano che il feedback tra pari è fondamentale per sviluppare competenze essenziali come la comunicazione, il lavoro di squadra, il pensiero critico e le abitudini di apprendimento permanente (Bommelje, 2012; Dochy, Segers, & Sluijsmans, 1999; Topping, 1998).
3. **Senso di fiducia e inclusione**. I cerchi di condivisione creano uno spazio sicuro e non giudicante in cui lɜ partecipanti possono condividere apertamente i loro pensieri e le loro esperienze. Questa apertura favorisce la fiducia, rafforza le relazioni interpersonali e promuove un senso di appartenenza all'interno dell'organizzazione, garantendo che tutte le persone si sentano incluse (Meerbott, 2024).
4. **Miglioramento del benessere dellɜ partecipanti**. I cerchi di condivisione strutturati, in particolare quelli progettati con sensibilità culturale e approcci informati sul trauma, possono migliorare significativamente il benessere psicologico. Come dimostrato nei sistemi di tutela per le persone di minore età non accompagnate, fornire un ambiente sicuro e solidale aiuta lɜ partecipanti a sentirsi compresɜ e valorizzatɜ. Ciò è particolarmente vantaggioso quando si lavora con gruppi vulnerabili o emarginati (Tigelaar & de Ruijter de Wildt et al., 2019).
5. **Risoluzione dei conflitti**. I cerchi di condivisione forniscono una piattaforma costruttiva per affrontare i conflitti. Consentendo un dialogo aperto e rispettoso, promuovono una migliore comprensione e sostengono un processo decisionale collaborativo, portando a dinamiche di squadra più armoniose.
6. **Empowerment e inclusione**. Questi cerchi garantiscono che ogni partecipante abbia voce in capitolo. Creando un ambiente inclusivo in cui gli individui possono esprimersi liberamente e senza giudizio, i cerchi di condivisione permettono allɜ partecipanti di contribuire con fiducia alle discussioni e alle iniziative.
7. **Riduzione dell'ansia sociale**. L'atmosfera non giudicante e solidale di un circolo di ascolto aiuta ad alleviare l'ansia sociale, consentendo allɜ partecipanti di comunicare apertamente e onestamente. Questa riduzione dell'ansia favorisce interazioni interpersonali più sane e un lavoro di squadra più produttivo.
8. **Atteggiamenti equilibrati**. Le ricerche dimostrano che la partecipazione ai cerchi di condivisione aiuta le persone a sviluppare prospettive più equilibrate e meno estreme. Questa capacità di vedere più punti di vista riduce le tensioni sul posto di lavoro e crea un ambiente più armonioso (Itzchakov & Kluger, 2017).

Cofinanziato dall'Unione europea

GUIDE: Supporting Guardians of Unaccompanied Children (101141170). Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono essene ritenute responsabili.

Le Sfide nell'Implementazione dei Cerchi di Condivisione

Se da un lato i cerchi di condivisione offrono molti vantaggi, dall'altro comportano diverse sfide che facilitatorɜ e partecipanti devono affrontare per garantire il successo del processo:

1. **Mantenere l'intimità**. L'efficacia di un cerchio di condivisione dipende in larga misura dall'adesione dellɜ partecipanti ai suoi principi, come il rispetto, l'empatia e l'ascolto attivo. Se anche unə solə partecipante è insoddisfattə o si comporta in modo inappropriato, questo può influire negativamente sull'atmosfera di vicinanza e fiducia necessaria per un dialogo significativo. Mantenere questo senso di intimità richiede un'attenta facilitazione e l'impegno di tuttɜ lɜ partecipanti (Itzchakov & Kluger, 2017).
2. **Gestione del tempo**. I cerchi di condivisione incoraggiano una condivisione profonda e riflessiva, che a volte può portare lɜ partecipanti a perdere la cognizione del tempo mentre parlano. Se le sessioni si protraggono più a lungo del previsto, possono mettere a dura prova la pazienza dellɜ altrɜ partecipanti e interrompere il flusso dell'incontro. Lɜ facilitatorɜ devono trovare un equilibrio tra la necessità di dare tempo sufficiente ai contributi significativi e quella di garantire che la sessione finisca in orario.
3. **Gestire le vulnerabilità**. La natura personale ed emotivamente intima dei cerchi di condivisone può far sentire alcunɜ partecipanti a disagio o addirittura resistenti al processo. Creare un ambiente sicuro in cui tuttɜ si sentano sufficientemente tranquillɜ per condividere è un compito molto importante ma allo stesso tempo impegnativo. Lɜ facilitatorɜ devono stabilire un'atmosfera di sostegno attraverso linee guida chiare, ascolto empatico e incoraggiamento.
4. **Cerchi di condivisione per popolazioni vulnerabili**. Quando si implementano i cerchi di condivisione per le popolazioni vulnerabili, come lɜ tutorɜ di giovani migranti non accompagnatɜ, si presentano ulteriori sfide. La collaborazione con le équipe multidisciplinari, come lɜ assistenti sociali, lɜ operatorɜ sanitarɜ e lɜ educatorɜ, è essenziale. Questa integrazione garantisce che il cerchio sia parte di una strategia di tutela più ampia e che risponda adeguatamente ai bisogni complessi dellɜ partecipanti (Corona Maioli et al., 2023). Tuttavia, è altrettanto importante riconoscere che un cerchio di condivisione non ha lo scopo di "risolvere" i problemi in questione. Il suo valore principale consiste nel fornire uno spazio sicuro e di sostegno in cui lɜ partecipanti possono condividere le loro lotte, ascoltare lɜ altrɜ e sentirsi meno solɜ, offrendo sostegno emotivo e solidarietà, anche se le soluzioni immediate rimangono fuori portata.

Cofinanziato dall'Unione europea

GUIDE: Supporting Guardians of Unaccompanied Children (101141170). Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono essene ritenute responsabili.

5. **Lavorare con popolazioni vulnerabili**. L3 facilitator3 che lavorano con gruppi vulnerabili, come le persone di minore età non accompagnate, devono essere preparati ad affrontare sfide peculiari. Queste possono includere la risposta ai bisogni emotivi e psicologici, la gestione delle barriere linguistiche e la sensibilità alle differenze culturali. Esiste anche il rischio di ritraumatizzazione che si presenta quando l3 partecipanti parlano di esperienze profondamente personali o dolorose. Per attenuare queste sfide, è essenziale disporre di interpreti format3 e di facilitator3 culturalmente sensibili, in grado di creare un ambiente inclusivo e di sostegno. Per aiutare l3 facilitator3 a rispondere efficacemente alle esigenze dell3 partecipanti è necessaria anche una formazione specialistica in materia di cure informate sul trauma (Tigelaar & de Ruijter de Wildt et al., 2019).
6. **Rischi di riservatezza**. Durante i cerchi di condivisione vengono spesso condivise informazioni personali e sensibili, che possono far sentire l3 partecipanti espost3. Se la riservatezza non viene mantenuta, le persone possono pentirsi di ciò che hanno condiviso o sentirsi violate. Stabilire e applicare rigorosamente le regole di riservatezza è fondamentale per proteggere la privacy dell3 partecipanti e garantire la fiducia all'interno del cerchio (Itzchakov & Kluger, 2017).

Applicazioni Pratiche dei Cerchi di Condivisione

I cerchi di condivisione sono stati applicati con successo in diversi contesti e possono essere adattati a beneficio delle tutrici e dei tutori di persone di minore età non accompagnate. Di seguito sono riportati alcuni modi in cui i cerchi di condivisione possono essere utilizzati in modo efficace:

1. **Formazione manageriale**. I cerchi di condivisione sono ampiamente utilizzati nei programmi di formazione manageriale per aiutare l3 studenti a migliorare le loro capacità di comunicazione e ad apprendere tecniche efficaci di risoluzione dei conflitti. Allo stesso modo, per l3 tutor3, i cerchi di condivisione possono migliorare la loro capacità di comunicare e di gestire le sfide uniche che devono affrontare nel ruolo di caregiver. Questo approccio fornisce loro strumenti pratici per gestire situazioni difficili con empatia e chiarezza (Shuffler et al., 2011).
2. **Risoluzione dei conflitti sul posto di lavoro**. Nei luoghi di lavoro, i cerchi di condivisione sono comunemente utilizzati per risolvere i conflitti tra dipendenti promuovendo la comprensione e l'empatia. Per l3 tutor3, questo approccio può essere adattato per risolvere i conflitti all'interno delle loro reti di assistenza, come ad esempio i disaccordi con altr3 tutor3 o con il personale di supporto. Promuovendo un ambiente cooperativo e solidale, i cerchi di condivisione aiutano l3 tutor3 a lavorare insieme in modo più efficace e armonioso (Itzchakov & Kluger, 2017).

Cofinanziato dall'Unione europea

GUIDE: Supporting Guardians of Unaccompanied Children (101141170). Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono essene ritenute responsabili.

PARTE B – I Cerchi di Condivisione e i Tutori e le Tutrici di Persone di Minore Età Non Accompagnate

Introduzione

I cerchi di condivisione offrono un ambiente strutturato e di supporto in cui lɜ partecipanti possono condividere i loro pensieri e le loro esperienze in modo rispettoso e non giudicante. Per lɜ tutorɜ di persone di minore età non accompagnate, questi cerchi sono particolarmente importanti in quanto offrono uno spazio sicuro per discutere le sfide, scambiare strategie e costruire un senso di comunità. Le dinamiche dei cerchi di condivisione sono in linea con le **pratiche culturalmente sensibili** e **informate sul trauma**, che sono essenziali per affrontare i bisogni specifici delle persone di minore età straniere non accompagnate (UAM) e dellɜ loro tutorɜ (Kohli, 2006; Segall et al., 1999).

Le persone di minore età non accompagnate spesso portano con sé **traumi** e **segreti del passato** che possono incidere profondamente sul loro adattamento e sul loro benessere in un nuovo ambiente (Kohli, 2006). Lɜ tutorɜ svolgono un ruolo cruciale nel sostenere questɜ bambinɜ e adolescenti, ma anche il loro benessere deve essere considerato prioritario. I cerchi di condivisione consentono allɜ tutorɜ di elaborare le proprie esperienze, ridurre il senso di isolamento e sviluppare strategie di cura efficaci. Sottolineano l'importanza della **riflessione condivisa** e del **supporto reciproco**, aiutando lɜ partecipanti a comprendere e gestire meglio le **complessità culturali** e **psicologiche** del loro ruolo di caregiver (Segall et al., 1999).

L'importanza degli Approcci Culturalmente Sensibili

Lɜ facilitatori dei cerchi di condivisione devono adottare **approcci culturalmente sensibili**, riconoscendo i diversi background sia dei caregiver sia dellɜ bambinɜ che assistono. Secondo Segall et al. (1999), i contesti culturali modellano in modo significativo i comportamenti e le interazioni. Lɜ facilitatorɜ devono quindi adottare un **approccio inclusivo** che rispetti le norme e i valori culturali e incoraggi il dialogo aperto. Ciò garantisce che lɜ partecipanti si sentano a proprio agio e rispettatɜ, promuovendo un ambiente favorevole alla condivisione e alla comprensione.

Cofinanziato dall'Unione europea

GUIDE: Supporting Guardians of Unaccompanied Children (101141170). Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono essene ritenute responsabili.

Il Sostegno Psicologico attraverso I Cerchi di Condivisione

I cerchi di condivisione sono più che semplici forum di dialogo; servono anche come spazi di **guarigione** e di **sostegno psicologico**. L3 tutor3 spesso affrontano un significativo disagio emotivo nel loro ruolo di caregiver, che può essere alleviato attraverso la condivisione di storie e la riflessione collettiva. L'incorporazione di **pratiche informate sul trauma** in questi cerchi consente all3 partecipanti di affrontare le sfide emotive in un ambiente di supporto, riducendo al contempo il rischio di ritraumatizzazione (Kohli, 2006).

Implementazione dei Cerchi di Condivisione

Il successo dell'implementazione dei cerchi di condivisione richiede un'attenta pianificazione e il rispetto di buone pratiche:

1. **Preparazione**
    - L3 facilitator3 devono identificare gli argomenti rilevanti per le esperienze dell3 caregiver, come affrontare i traumi, gestire lo stress o affrontare l'adattamento culturale.
    - Questi argomenti devono essere adattati per soddisfare le esigenze specifiche dell3 partecipanti.

Consigli Pratici per Identificare gli Argomenti Rilevanti:

- Utilizzare **moduli anonimi** prima della prima sessione per consentire all3 partecipanti di suggerire argomenti senza pressioni.
- Durante il primo cerchio di condivisione, condurre una **sessione di brainstorming** in cui l3 partecipanti possano condividere apertamente preoccupazioni e interessi.
- Osservare I **temi ricorrenti** nelle conversazioni per identificare le questioni che risuonano all'interno del gruppo.
- Consultare l3 **assistenti sociali** o le **organizzazioni di supporto** che potrebbero già avere una visione dei problemi più urgenti.

2. **I 'Safe Space'**
    - La sicurezza, sia **fisica** che **emotiva,** deve essere considerata prioritaria.
    - Stabilire line guida chiare per promuovere la fiducia e il rispetto, assicurando che l3 partecipanti si sentano abbastanza sicur3 di condividere apertamente i loro pensieri e le loro emozioni.

Cofinanziato dall'Unione europea

GUIDE: Supporting Guardians of Unaccompanied Children (101141170). Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono essene ritenute responsabili.

3. **Feedback strutturato**
    - Tecniche come il modello **SBI** (**Situation-Behavior-Impact**) possono essere utilizzate per fornire un feedback costruttivo in modo da mantenere un'atmosfera di sostegno e non giudicante (Listening Circles Toolkit, 2018).
    - Questo approccio incoraggia discussioni significative e approfondimenti praticabili.

Sfide e Considerazioni

L'implementazione dei cerchi di condivisione per lɜ tutorɜ delle persone di minore età non accompagnate comporta diverse sfide, tra cui:

1. **Barriere culturali**
    - Lɜ partecipanti possono provenire da contesti culturali diversi, con stili e norme di comunicazione differenti.
    - Lɜ facilitatorɜ devono adottare **approcci culturalmente sensibili** per garantire l'inclusività e il rispetto dei diversi punti di vista.
2. **Sensibilità emotiva**
    - Discutere di esperienze molto personali o traumatiche può evocare forti emozioni.
    - Una facilitazione esperta è fondamentale per gestire queste e mozioni e mantenere un ambiente di supporto e sicurezza all'interno del cerchio.
3. **Questioni logistiche**
    - Organizzare sessioni coerenti e accessibili a tuttɜ lɜ partecipanti può essere una sfida, soprattutto se si tiene conto di orari, luoghi e disponibilità di risorse diversi.

Conclusioni

I cerchi di condivisione sono uno strumento prezioso per sostenere lɜ tutorɜ delle persone di minore età straniere non accompagnate. Fornendo uno **spazio sicuro e strutturato** per il dialogo e la riflessione, questi cerchi favoriscono la **comprensione reciproca**, la **resilienza** e la **cooperazione**. Lɜ facilitatorɜ svolgono un ruolo fondamentale nel garantire il successo di queste sessioni, dando priorità alla **sensibilità culturale** ed il **benessere psicologico**.

Se attuati in modo ponderato, i cerchi di condivisione possono migliorare la capacità dellɜ caregiver di sostenere lɜ bambinɜ, affrontando al contempo le proprie sfide emotive e culturali. Questi cerchi non solo

Cofinanziato dall'Unione europea

GUIDE: Supporting Guardians of Unaccompanied Children (101141170). Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono essene ritenute responsabili.

PARTE C - Linee guida per facilitatori e facilitatrici dei Cerchi di condivisione con i tutori e le tutrici di persone straniere di minore età non accompagnate

Introduzione

Le persone straniere di minore età non accompagnate devono affrontare numerose sfide, tra cui gli effetti della migrazione, la separazione dalla famiglia e la complessità dell'integrazione in nuovi contesti. Hanno bisogno di cure e sostegno specializzato e i tutori e le tutrici responsabili del loro benessere svolgono un ruolo cruciale nel fornire stabilità, sicurezza e orientamento. Questa sezione offre linee guida pratiche per i facilitatori e le facilitatrici dei cerchi di condivisione destinati ai tutori volontari e alle tutrici volontarie. Riconoscendo i fattori di stress e le ricompense uniche associate a questo ruolo di cura, cerchi di condivisione mirano a creare uno spazio di sostegno in cui tutori e tutrici possano condividere esperienze, costruire relazioni e sviluppare strategie per migliorare il benessere delle persone di minore età tutelate.

I cerchi di condivisione offrono un **ambiente strutturato ma informale** in cui i tutori e le tutrici possono entrare in contatto con i loro pari, condividere esperienze e imparare gli uni dagli altri. Questi cerchi promuovono un **senso di comunità** e di **sostegno reciproco**, che può essere particolarmente prezioso per i tutori e le tutrici che possono sentirsi isolatɜ o sopraffattɜ dalle sfide della tutela. Offrendo uno spazio per il **dialogo aperto** e la **risoluzione collaborativa dei problemi**, i cerchi di condivisione permettono ai tutori e alle tutrici di sviluppare strategie efficaci per affrontare le complessità del loro ruolo. Questa sezione fornisce ai facilitatori e alle facilitatrici strumenti e tecniche per creare e mantenere un ambiente sicuro, di supporto e produttivo per queste conversazioni critiche.

Sviluppare e facilitare i cerchi di condivisione per tutori e tutrici di persone straniere di minore età non accompagnate

Cofinanziato dall'Unione europea

GUIDE: Supporting Guardians of Unaccompanied Children (101141170). Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono essene ritenute responsabili.

- **Affrontare la sensibilità emotiva**: Riconoscere il disagio, fornire rassicurazioni e concedere pause se necessario. La partecipazione deve essere sempre volontaria.
- **Mantenere la struttura:** Assicurare una partecipazione equilibrata e reindirizzare delicatamente le discussioni se vanno fuori tema.

Frasi suggerite:

- "Qualcuno vuole iniziare? Prendetevi il vostro tempo, non c'è fretta."
- "Grazie per la condivisione. Le tue parole e la tua apertura sono molto apprezzate."

Ruolo di chi prende appunti

- **Responsabilità:** Concentrarsi sui temi chiave, senza registrare dettagli identificabili. Mantenere la riservatezza e garantire che gli appunti siano conservati in modo sicuro.
- **Posizione:** Sedersi leggermente all'esterno del cerchio per non dare nell'occhio e documentare con discrezione.
- **Dopo la sessione:** le note riassunte possono essere condivise con i facilitatori e le facilitatrici per migliorare le sessioni future, rispettando la privacy dei partecipanti.

Gestione degli e delle interpreti

- **Prima della sessione**: Informare gli interpreti sullo scopo e sulla struttura del cerchio, sottolineando la neutralità, la riservatezza e la sensibilità culturale.
- **Durante la sessione**: Fare accomodare gli interpreti accanto all3 partecipanti che necessitano di traduzione. Usare frasi in prima persona per mantenere i legami personali.
- **Dopo la sessione**: Condurre un debriefing con l3 interpreti per identificare potenziali barriere linguistiche o culturali.

Tempistica e programmazione

- **Durata della sessione:** I cerchi di condivisione dovrebbero durare 60-90 minuti, con altri 15-30 minuti per la riflessione e il follow-up.
- **Programmazione:** Adattare le sessioni agli impegni dell3 partecipanti scegliendo orari convenienti, come la sera o le pause dai loro impegni lavorativi e di tutela.

Cofinanziato dall'Unione europea

GUIDE: Supporting Guardians of Unaccompanied Children (101141170). Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono essene ritenute responsabili.

- Ad esempio, psicologi e psicologhe specializzatɜ in traumi, consulenti legali sulle leggi di protezione dell'infanzia o ex tutori e tutrici le cui esperienze possano proporre soluzioni pratiche.

2. **Sensibilità culturale**
   - Scegliere relatori e relatrici che comprendano e rispettino i diversi contesti culturali dellɜ partecipanti.
   - Assicurarsi che siano consapevoli della potenziale sensibilità del gruppo, in particolare quando si parla di argomenti emotivamente carichi.
3. **Competenze comunicative**
   - Scegliere relatori e relatrici capaci di coinvolgere il pubblico e di presentare argomenti complessi in modo accessibile e chiaro.
   - La loro capacità di entrare in contatto con lɜ partecipanti è fondamentale per il successo della sessione.

Vantaggi del coinvolgimento di relatori e relatrici

Ospitare relatori e relatrici offre una serie di vantaggi:

1. **Conoscenza esperta**
   - I relatori e le relatrici possono introdurre nuovi spunti di riflessione, come le **strategie di assistenza informate al trauma** o i **quadri giuridici** per la protezione dell'infanzia (Itzchakov & Kluger, 2017).
   - Le loro competenze integrano le esperienze condivise dallɜ partecipanti, offrendo pratiche basate sull'evidenza e prospettive professionali.
2. **Motivazione**
   - Storie di successo e di resilienza ispirate da professionisti e professioniste esperts o da ex tutori e tutrici, possono dare forza allɜ partecipanti.
   - Queste narrazioni mostrano soluzioni pratiche e alimentano un senso di speranza.

3. **Sviluppo delle competenze**

Cofinanziato dall'Unione europea

GUIDE: Supporting Guardians of Unaccompanied Children (101141170). Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono essene ritenute responsabili.

Parte D – Linee guida *step-by-step* per facilitatori e facilitatrici dei cerchi di condivisione per tutori e tutrici di persone straniere di minore età non accompagnate

I. Preparazione prima della sessione

1. **Definire gli obiettivi**

Delineate chiaramente gli obiettivi specifici del cerchio di condivisione. Quali risultati sperate che i tutori e le tutrici raggiungano? Alcuni esempi sono:

- Comprendere meglio le sfide e i vantaggi della tutela.
- Rafforzare le reti di sostegno tra tutori e tutrici.
- Sviluppare strategie di coping per lo stress e il benessere emotivo.
- Migliorare le capacità e le tecniche di comunicazione.

3. **Selezionare lɜ partecipanti**

Identificare i tutori e le tutrici che potrebbero beneficiare e contribuire al cerchio. Considerare fattori quali il background culturale, la durata del ruolo di tutela e l'età delle persone di minore età affidate. Assicurarsi che tuttɜ lɜ partecipanti si impegnino a **dialogare in modo rispettoso** e a mantenere la **riservatezza.**

4. **Scegliere un luogo adatto**

Trovate uno spazio tranquillo, confortevole e privato dove lɜ partecipanti si sentano sicurɜ e incoraggiatɜ a parlare apertamente. Considerate la possibilità di offrire un **rinfresco** e **un'assistenza ai bambini e le bambine** per rispondere ad eventuali esigenze dellɜ partecipanti.

Organizzazione di uno spazio alternativo online: Se non è possibile recarsi di persona, si può utilizzare una **piattaforma di videoconferenza sicura e facile da usare**. Incoraggiate lɜ partecipanti a partecipare da uno **spazio tranquillo e privato** in cui si sentano a proprio agio a condividere. I facilitatori e le facilitatrici devono stabilire **linee guida chiare** per un'interazione online rispettosa e prendere in considerazione l'utilizzo di funzioni come le **breakout room** per discussioni più ristrette. Garantire l'accessibilità, ad esempio offrendo supporto tecnico o flessibilità negli orari, può migliorare ulteriormente l'esperienza online.

4. **Sviluppare un'agenda**

Cofinanziato dall'Unione europea

GUIDE: Supporting Guardians of Unaccompanied Children (101141170). Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono essene ritenute responsabili.

Creare un'agenda flessibile che includa:

- Una prassi di apertura.
- Un'attività per rompere il ghiaccio.
- Spunti di discussione guidata.
- Un'attività conclusiva.

L'ordine del giorno deve essere adattabile alle esigenze e agli interessi del gruppo.

5. **Preparare i materiali**

Raccogliere tutto il materiale necessario, come cartellini, pennarelli, carta, dispense e strumenti creativi per le attività facoltative (ad esempio, disegno o journaling).

II. Apertura del cerchio (15–20 minuti)

1. **Benvenuto e presentazioni**

   Iniziate salutando calorosamente lɜ partecipanti per creare un'atmosfera accogliente e inclusiva. Spiegate cosa sono i cerchi di condivisione, lo scopo dell'incontro e invitate tuttɜ a presentarsi e a condividere un breve dettaglio personale o un'aspettativa per il cerchio.

2. **Stabilire le regole di base**

   Sviluppare in modo collaborativo regole di base per guidare una comunicazione e una partecipazione rispettose. Gli esempi includono:

   - **Riservatezza: "**Ciò che viene condiviso nel cerchio rimane nel cerchio".
   - **Ascolto attivo:** "Ascoltare con attenzione senza interrompere".
   - **Comunicazione rispettosa:** "Parlare per esperienza personale ed evitare il giudizio".
   - **Tempo di intervento equamente ripartito: "**Assicuratevi che tuttɜ abbiano l'opportunità di condividere".

3. **Attività per rompere il ghiaccio**

   Facilitare una breve attività per aiutare lɜ partecipanti a sentirsi più a proprio agio e a creare un senso di comunità. Alcuni esempi sono:

   - Un semplice esercizio di condivisione, come "Condividi una cosa per cui sei gratə".
   - Un gioco di gruppo, come "Due verità e una bugia."

4. **Introdurre l'argomento**

Cofinanziato dall'Unione europea

GUIDE: Supporting Guardians of Unaccompanied Children (101141170). Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono essene ritenute responsabili.

Sottocapitolo speciale. Introdurre attività incentrate sul rapporto tra pari

Per massimizzare l'impatto dell'apprendimento tra pari, i facilitatori e le facilitatrici possono progettare attività che facciano leva sulle esperienze condivise dall3 partecipanti per affrontare sfide comuni. Esempi dettagliati sono[1]:

1. **Storie condivise**
    - **Scopo:** incoraggiare l3 partecipanti a condividere le proprie esperienze e i propri successi, favorendo l'apprendimento reciproco e l'ispirazione.
    - **Come funziona:**
        - Iniziate invitando l3 partecipanti a condividere un momento specifico in cui hanno superato una sfida come tutore o tutrice.
        - Guidare l3 partecipanti a riflettere su ciò che hanno imparato da queste esperienze e su come queste lezioni potrebbero essere applicate ad altre situazioni.
        - Utilizzate suggerimenti come:
            - "Puoi condividere un momento in cui hai sentito di aver fatto la differenza nella vita di una persona di minore età sotto la tua tutela?".
            - "Quali strategie avete utilizzato per superare le barriere culturali o linguistiche?".
    - **Impatto**: Questa attività aiuta l3 partecipanti a sentirsi valorizzat3 e a rafforzare la fiducia in sé stess3 mettendo in evidenza i loro successi.
2. **Gruppi per la risoluzione dei problemi**
    - **Scopo:** incoraggiare la collaborazione e la risoluzione di problemi pratici tra l3 partecipanti.
    - **Come funziona:**
        - Dividete l3 partecipanti in piccoli gruppi e presentate uno scenario di vita reale legato alla tutela (ad esempio, la gestione del disagio emotivo di una persona di minore età o la risoluzione di incomprensioni culturali).

[1] UNICEF (2020) Supporto tra tutori volontari per minori stranieri non accompagnati: il peer to peer https://www.datocms-assets.com/30196/1607940514-unicefpeer-to-peerita.pdf

Cofinanziato dall'Unione europea

GUIDE: Supporting Guardians of Unaccompanied Children (101141170). Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono essene ritenute responsabili.